

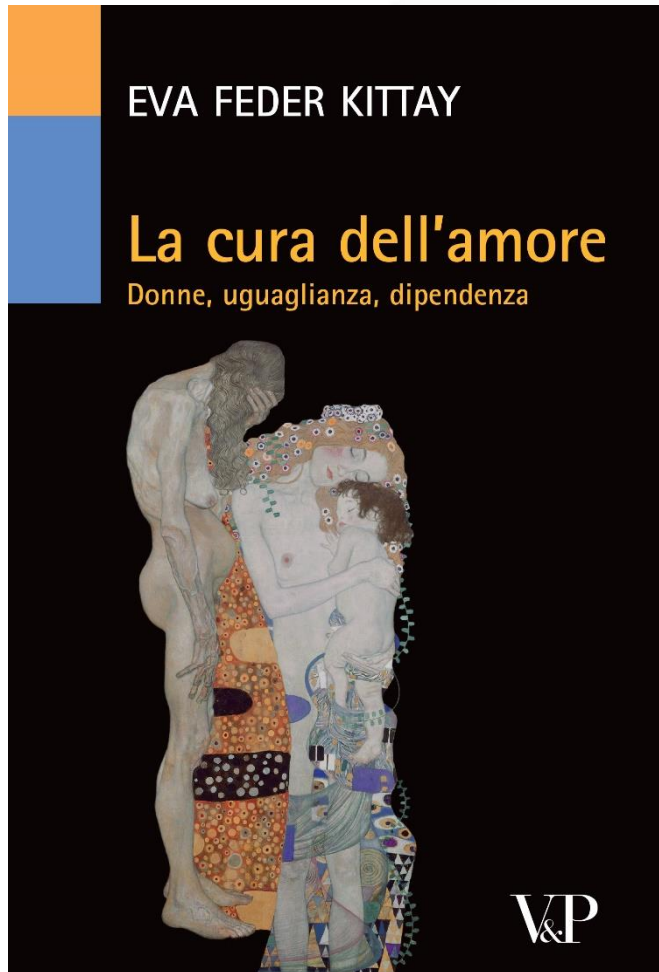
Filosofia della Relazione

Cittadinanza, Inclusione/Esclusione, Digitale

prof. Paolo Monti

Lezione 14

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

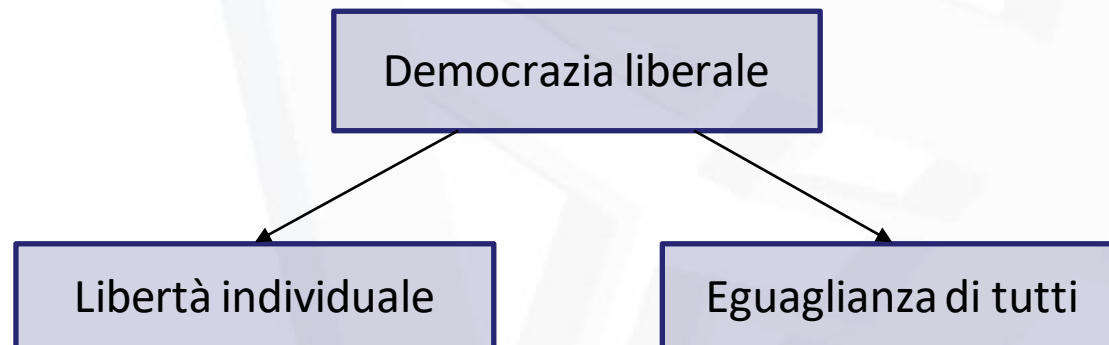


- La condizione umana è segnata dalla dipendenza
- Il prendersi cura pone una questione di giustizia

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Il problema della giustizia

Il modello della democrazia liberale: fra libertà e uguaglianza



Libertà di perseguire i propri fini e interessi, liberi da interferenze esterne

Tutti i cittadini hanno diritto ad essere trattati ugualmente e ad avere pari opportunità

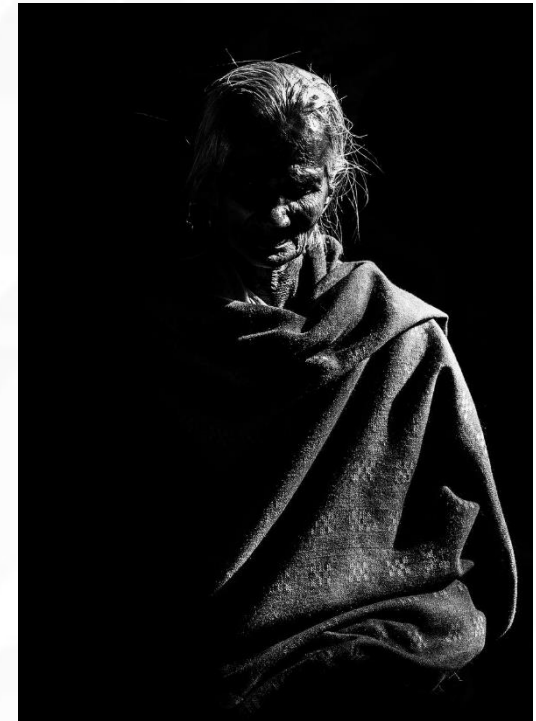


Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza

«Eldora Mitchell, quasi centenaria, ha passato una vita di amore e servizio. A 12 anni ha iniziato a lavare i pavimenti nelle case dei bianchi per aiutare la famiglia. Poi ha pulito stanze d'ospedale per mantenere i figli e si è presa cura dei nipoti quando i loro genitori non potevano farlo per motivi di lavoro. A sessant'anni ha assistito il marito morente e l'anziana madre.

Adesso è il suo turno: ha 95 anni, una salute molto precaria e sta lentamente diventando cieca [...]. Ha messo da parte circa 8000 dollari e non ha un'assicurazione a lungo termine. Ciò che ella di fatto possiede sono i suoi familiari e una speranza – che loro si occupino di lei come lei ha fatto per le generazioni precedenti»



S. Rimer, *Blacks Carry Load of Care for their Elderly*,
«The New York Times», marzo 1998.

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza



*Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,
figlio, e a ccui m'apiglio?
Figlio, pur m'ài lassato!*

*Figlio bianco e biondo,
figlio volto iocondo,
figlio, perché t'à el mondo,
figlio, cusì sprezzato?*

Jacopone da Todi, *Donna de Paradiso* (XIII secolo)

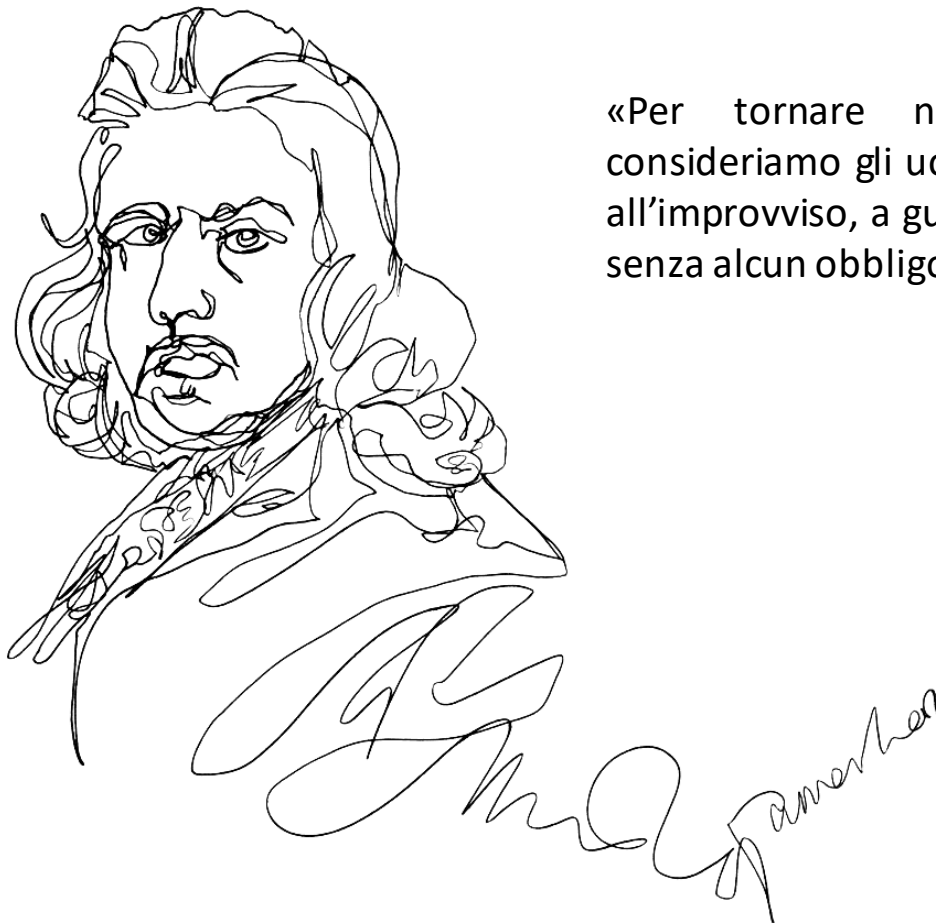
Uno dei temi fondamentali dell'esperienza umana è **l'essere dipendenti** e, in quanto tali, soggetti a una cura: tale cura conferisce un **valore** che esige di essere **riconosciuto**.

La cooperazione sociale è **interdipendenza**. Viene spesso immaginata come cooperazione volontaria fra soggetti indipendenti, ma in realtà emerge, è intessuta e va verso la dipendenza.

La nostra uguaglianza va dunque fondata sul nostro essere tutti dipendenti, sul riconoscimento del fatto che **«siamo tutti figli»**, e quindi tutti meritevoli, in modi diversi, di cura.

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza



«Per tornare nuovamente allo stato naturale, consideriamo gli uomini come se fossero venuti su tutti all'improvviso, a guisa di funghi, dalla terra, e già adulti, senza alcun obbligo reciproco»

Thomas Hobbes, *De cive*, VIII, 1

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza

«L'uguaglianza è talmente legata a una particolare concezione della società, in cui le persone sono tenute assieme da impegni scelti volontariamente e assunti per reciproco beneficio e interesse personale, che la società fatica a comprendere le difficoltà e i dilemmi rilevanti dalla realtà della dipendenza umana.

[...] I vincoli di una società umana non legano solo coloro che possono impegnarsi volontariamente e che si trovano a beneficiare in maniera equa della collaborazione reciproca.

Le persone dipendenti non si trovano in una posizione del genere, e tantomeno coloro che devono prendersi cura di loro. E finché le responsabilità della dipendenza umana cadranno in modo sproporzionato sulle donne, un'uguaglianza così impari non consentirà mai di realizzare le loro aspirazioni»



Eva Feder Kittay

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza

La dipendenza è un tratto trasversale a tutta l'esistenza umana: nascita, infanzia, malattia, disabilità, vecchiaia...

La **relazione di dipendenza** genera una molteplicità di «lavori di dipendenza» (*dependency work*), ove una persona a motivo della sua dipendenza viene presa in carico da un'altra.

Tali lavori si traducono in pratiche specifiche, che sono eccellenti quando assommano tre tratti: **cura, preoccupazione, relazione.**



Eva Feder Kittay

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza

- **Disuguaglianza di potere:** condizione strutturale nella relazione di dipendenza.
- **Esercizio del dominio:** un rischio, una possibilità presente in quel tipo di relazione.

«Entrambi possono trasformare una relazione di dipendenza in una di dominio. Chi si occupa della dipendenza è in una posizione favorevole all'abuso su chi viene preso in carico. Lo scandalo morale destato da questo comportamento è forte, anche se a volte non abbastanza»

Doppio rischio: di asservimento da parte di chi è preso in carico, di paternalismo da parte del caregiver.

Ma c'è anche un **terzo rischio:** sia il caregiver, sia la persona presa in carico sono vulnerabili rispetto a chi «provvede per loro» economicamente (il *provider*).



Eva Feder Kittay

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Al cuore dell'umano: dipendenza e uguaglianza

«Il lavoro di dipendenza, specie in senso stretto, è essenziale per il mantenimento e la produttività di qualsiasi società. Ma in antitesi alla visibilità di cui il professionista nella nostra epoca post-industriale gode, il carattere atomistico della società contemporanea rende il lavoro del prendersi cura degli altri **particolarmente invisibile**»

Ristabilire una forma di uguaglianza in questo contesto dunque deve tenere conto del fatto che chi ha cura delle relazioni di dipendenza **non partecipa da pari al tavolo del «contratto sociale»**.

«Un'uguaglianza a servizio della realtà della dipendenza è un'uguaglianza in cerca di misure che trattino chi compie il lavoro di dipendenza con riguardo (rispetto ai suoi bisogni, specie quando questi bisogni derivano dal suo lavoro), esattamente come lui stesso dovrebbe trattare la persona che si prende in carico.



Eva Feder Kittay

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Vulnerabilità, cura e obblighi morali

1) La natura morale dell'io nella relazione di dipendenza

Quello di chi si prende cura è un **io trasparente**,

«attraverso il quale vengono percepite le esigenze altrui;
che, quando prova a considerare le proprie esigenze, vede prima quelle dell'altro»

- Si tratta di un ideale che tutti possono coltivare, ma è *necessario* farlo per svolgere dei lavori di dipendenza.
- Questo ideale è in netto contrasto con l'immagine liberale dell'io, tutta concentrata sulle idee normative di diritti e vantaggi (dell'io stesso).
- «A differenza dell'io che troviamo nella Posizione originaria di Rawls, l'io trasparente del *dependency worker* non è né moderatamente orientato al proprio interesse, né disinteressato. Spesso è appassionatamente interessato – ma l'interesse è investito nel benessere di un altro».

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Vulnerabilità, cura e obblighi morali

2) La natura delle richieste morali nella relazione di dipendenza

Fra lavoratore di dipendenza e chi è preso in carico vi sono **richieste morali specifiche**.

«La caratteristica dell'io morale, l'asimmetria delle relazioni, la posizione non imparziale dei suoi componenti, la sua natura non volontaria rendono le esigenze morali della relazione di dipendenza più soggette a un'etica della cura che a una moralità basata sui diritti o sull'utilitarismo»

- Un'etica fondata in risposta alla vulnerabilità dell'altro: chi si trova nella condizione esclusiva o migliore di poter rispondere ai bisogni dell'altro, è chiamato a una risposta morale.
- Questo tipo di legame non sempre si stabilisce volontariamente (con un figlio, un familiare, una persona in stato di necessità) ma questo non toglie che istituisca un rapporto morale vincolante, che faccia emergere un dovere.
- Se il dovere sorge per legami anche non volontari, che cosa tutela chi presta le proprie cure ad altri? Da questo sorge la necessità che egli sia, a sua volta, oggetto di cura da parte di altri.

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Vulnerabilità, cura e obblighi morali

3) Le richieste morali verso i provider, esterni ma necessari alla relazione

Gli obblighi morali verso i caregiver riguardano **sia chi è preso in carico**, che è chiamato ad agire tenendo conto della vulnerabilità di chi assistendolo è legato lui, **sia terzi**, che delegano al caregiver un dovere di assistenza, e quindi contraggono con lui un obbligo.

- I diritti del caregiver non derivano da diritti vantati in quanto individui indipendenti, ma, come quelli di chi è preso in carico, derivano dalle relazioni di cura.
- Ne consegue un diritto «a prestare le proprie cure senza che ciò diventi una zavorra per il proprio benessere».
- Chi è preso in carico non può esercitare quasi mai una forma di reciprocità. La reciprocità si estende dunque ad una rete di relazioni di reciproco supporto e aiuto, estendendosi anche di generazione in generazione.
- La cooperazione sociale non ha solo la forma dello scambio.

Cura – Donne, uguaglianza, dipendenza

Alla scuola dell'esperienza: la storia di Sesha



Sesha, la figlia di Eva Kittay, è affetta dalla nascita da una grave disabilità.

«[Sesha] è pienamente un essere umano, non un vegetale. Considerando lo scopo e l'ampiezza delle possibilità e delle capacità umane, lei ricopre uno spettro limitato, ma lo vive pienamente perché ha le facoltà più importanti di tutte. Le capacità di amare e di essere felice. Ciò permette a chi si occupa di lei, a chi la ama e a chi ha ricevuto in custodia il suo benessere di creare dei legami profondi e duraturi con lei. La moneta di Sesha è l'amore».

prof. Paolo Monti

Ricercatore in Filosofia Morale

e-mail: paolo.monti@unimib.it